

**LUNEDI' 3 APRILE 2008**

## **CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE APERTO**

**NELL'AMBITO DELLA FESTA PARROCCHIALE DELLA III DOMENICA DI APRILE**

### **TEMA "LE MISSIONI"**

Si dà inizio alla riunione alle 20,30 con la recita del vespro.

Sono presenti il parroco, le suore, i membri del c.p.p., altri partecipanti a formare un'assemblea di 40/45 persone.

Apri l'incontro **Don Franco** con un'ampia introduzione sul tema, specificando che non ci sono tempi e modalità prefissate per promuovere una esperienza di Missioni a Bazzano, né ci si deve riferire necessariamente a quanto avveniva nella passata tradizione, dove predicatori religiosi dall'esterno venivano e portavano al popolo la Parola di Dio; esse dovrebbero essere animate dal "di dentro", cioè da membri della comunità che dando testimonianza della loro fede diventano missionari tra la propria gente.

**IODICE:** siamo noi una vera comunità? Prima di andare "all'esterno" occorre un lavoro di introspezione, è bene lavorare su noi stessi poiché i disagi vanno espressi ed affrontati/ se c'è armonia e dialogo si è più pronti al perdono ed alla gioia di essere comunità.

**FINELLI A:** la nostra società è sempre più complessa; rivolge quantità di messaggi che si sovrappongono e mescolano tra loro. C'è necessità di fare silenzio per dare spazio alla Parola del Signore.

**GRASSELLI F:** c'è una grande frammentazione nel paese. La gente ha varie appartenenze ed è difficilmente raggiungibile. Anche tra di noi i rapporti sono spesso inesistenti, ci conosciamo da sempre, ma non c'è condivisione di vita. La prima cosa da parte nostra è creare un nucleo comunitario che lavori su vari temi e problemi che emergono.

**CAVALLARO:** La frammentazione è forte anche nella comunità parrocchiale; i gruppi di attività sono molteplici e non solo manca interazione, ma anche la conoscenza tra le persone che operano.

**DON FRANCO:** CREARE UNA VITA COMUNITARIA PIU' CREDIBILE E AUTENTICA  
LA COMUNITÀ DEVE AVERE UNO VOLTO RICONOSCIBILE

**SOLA S:** da un intervento del card. Caffarra traggio due obiettivi concreti e urgenti:

I°) **l'educazione ai giovani** come problematica impellente e primo esercizio di carità.

Le parrocchie faticano sempre di più ad essere spazio di attrazione e di incontro per i ragazzi.

Arriva a tutti la proposta della parrocchia? La popolazione bazzanese è in forte aumento, molti volti nuovi sono anche in Chiesa, sappiamo avvicinare e coinvolgere?

II°) **la presenza nei confronti di anziani, bisognosi, persone sole** e in questo il luogo privilegiato della nostra parrocchia è la casa di riposo del Pellicano che ospita tali fratelli; ci è estraneo eppure sentiamo questa opera come profondamente incarnata nella parrocchia / è una realtà che non può essere separata dalla comunità e che va ripensata profondamente

**CALZOLARI:** faccio riferimento alle missioni riportando l'esperienza del mio quartiere, dove attraverso alcune iniziative (Natale nel quartiere, la recita del rosario nelle case) abbiamo avuto l'opportunità di parlare, di conoscere e di allacciare rapporti di sincerità e vicinanza con molte persone.

**PEDERZINI:** esistono buone esperienze in parrocchia, vanno fatte conoscere per attirare la gente e spiegare i motivi della fede

**TESTA:** privilegiare ascolto e conoscenza delle persone e portare ciò che si vive “fuori” all’interno del gruppo che più assiduamente frequenta la parrocchia/ Le missioni dovrebbero avere come effetto segni visibili del rinnovare la gioia che è in noi

**CALZOLARI:** è necessaria una decisa intenzione di rapporto con l’altro, spesso la superficialità e una qualche misura di egoismo ci portano ad essere chiusi all’interno

**IODICE:** non sprecare occasioni religiose ed eventi personali per scoprire gli altri

**PEDERZINI:** negativo chiudere la Chiesa appena finita la Messa / Qualcuno forse si fermerebbe a pregare o a parlare con il sacerdote

**CASAGRANDE L:** avverto problemi anche di rapporto fra di noi/prima mettiamo in pratica il vangelo all’interno della parrocchia, poi anche all’esterno/ Nella mia esperienza di volontario trovo molte situazioni di bisogno e solitudine, mi chiedo: “cosa fa la parrocchia?”

**CALZOLARI.:** la parrocchia in generale non può rispondere a tutti... chi viene a conoscenza di una situazione ha la responsabilità personale almeno di portarla alla comunità

**BORRA:** capire di più le storie e la vita che pulsa nella parrocchia

**DON FRANCO:** la proposta c’è: è la GIORNATA COMUNITARIA che deve essere mantenuta e valorizzata/ inoltre abbiamo IL CAMPO ESTIVO e i RITIRI per le famiglie

**SOLA:** credo che la parrocchia sia aperta a tutti nessuno escluso, ma è anche impegno e fatica/ chi non viene è perché non vuole

**ISABELLA:** vengo da un’altra parrocchia e l’impressione che qui date è quella di grande efficienza, dove chi non ha un ruolo sembra non essere parte della comunità. E’ vero: la parrocchia non esclude, ma spesso non considera. Sento l’esigenza non di un ambiente che **fa’**, ma di un ambiente che riceve, che accoglie e lo sento soprattutto a proposito dei ragazzi

**GIORGI FERNANDA:** tutti devono sperimentare lo “stare bene in parrocchia” sia chi personalmente già sta bene, ma anche chi sta male/ Dovremmo sentirci più attenti l’un l’altro, più fratelli. Io stessa a volte provo disagio perché sento rapporti superficiali.

Missione significa cambiamento

**SPANO:** un cristiano è missionario sempre, in ogni luogo e circostanza e lo deve testimoniare/ il far parte di un progetto (comunità parrocchiale) mi ha molto formato sia nella fede sia nella vita.

**GALANTI A:** dall’amore viene la conoscenza, il superamento dei limiti, l’andare oltre le contingenze e le apparenze

**SOLA:** in parrocchia si prega, si ascolta la Parola e si agisce.

Le attività parrocchiali richiedono spirito caritatevole e fatica. C’è posto per tutti / le difficoltà vengono dai rapporti personali e si verificano in ogni ambiente

**TESTA:** è importante cercare i fratelli ed essere grati poiché ci vengono donati

Le missioni dovrebbero creare maggiormente queste condizioni

**GRASSELLI F:** le missioni coincidono con una maggiore fraternità. Devono essere sovrabbondanza di ciò che già si sperimenta/ di certo non sono una questione di organizzazione

**GARDOSI:** mi sento bene quando partecipo alla Messa nella mia parrocchia, tra la gente che conosco

**GALANTI A:** è importante non fermarsi alla forma, ma cercare l’interiorità delle persone della liturgia, della vita comunitaria/ ognuno di noi è diverso e merita massima attenzione (“la mia anima è preziosa ai tuoi occhi”)

**BARTOLACELLI A (animatore):** il gruppo giovani è da sempre, geneticamente un gruppo chiuso. C’è il problema di capirci gli uni gli altri e dare TESTIMONIANZA della nostra fede

Sento la necessità di fare le Missioni all’interno della parrocchia e di viverla con più intensità.

Le troppe attività ci portano a non avere tempi e modi per riflettere e parlarci.

I giovani non si ritrovano più qui in parrocchia.

Quale esempio diamo come educatori sui problemi della della carità, della fede, della comunità?

E’ necessario ripartire con grande forza dalla questione dei giovani.

**DON FRANCO (conclusioni):** la missione deve animare dal di dentro, permeando il tessuto delle nostre vite, ma non ci sono termini “finiti” di preparazione, noi non ci sentiamo mai pronti ad andare; dobbiamo però crescere e tenere questo obiettivo.

Desidero formare dei piccoli nuclei di famiglie o di persone nei quartieri, che possano invitarne altre per incontrarle. Partire da esperienze in parrocchia per poi dilatarsi ed aprirsi agli altri.